

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIEUE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIEUE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

GASI A TERGO

LA NOTTE - Milano

3 GEN. 1963

**IERI SERA AL PALAZZO DURINI****La grande oratoria  
di "Atene anno zero"**

Francesco Della Corte, studioso di letteratura greca e latina, elaborò lo scorso anno l'Apologia di Apuleio che il Teatro Stabile di Torino presentò come spettacolo con il titolo di « Processo per magia ». Lo stesso Della Corte ci propone ora due tempi tratti da testi attici del IV secolo a.C. che il regista Gianfranco De Bosio presenta con il titolo « Atene anno zero ».

Siamo nel 403; Atene, sconfitta da Sparta, è governata dai Trenta Tiranni. Ma la democrazia ha il sopravvento; cacciati i Trenta, ritorna un governo popolare. Questo il momento storico. Nel corso dei due tempi assistiamo a dispute politiche e a due processi che ci illuminano sui contrasti di allora (moderati e radicali, libertà e giustizia, collaborazionismo, razzismo, occupazione straniera...). E' chiara l'allusione ai tempi nostri, agli anni quaranta, addirittura alle giornate dell'aprile 1945. Ma lo straordinario è questo: il Della Corte non interpreta, non riduce, non forza i testi; si limita a tradurre e accostare documenti autentici: di Lisia, di Platone, di Senofonte, di Critia, di Eschine.

Il linguaggio è di forza e altezza eccezionali (gli autori li abbiamo citati, e il Della Corte ne è traduttore devoto). Al servizio di concetti e parole così elevate, si mettono la recitazione di uno scelto gruppo di attori (Renzo Giovam-

pietro, Mario Ferrari, Andrea Bosis, Ruggero De Daninos) e la regia del De Bosio che, sciolta in un clima di astratta neutralità, riesce a mantenere continuo ed efficace contatto tra il fatto antico e la sua ricorrenza attuale. Non del tutto convincenti ci sono forse invece le ballate, rare, gratuitamente introdotte a danno della coerenza stilistica della rappresentazione.

Fatti gli elogi incondizionati per la realizzazione; aggiunto anche che è un autentico godimento risentire la smagliante oratoria attiva e assistere alla disputa socratica o sofistica (oh, i bei tempi del liceo!), non possiamo tacere la nostra perplessità nei riguardi del fatto teatrale. In una stagione magra come quella in cui viviamo, non è certo con esercitazioni filologiche, sia pur nobilissime, che si affronta e si risolve la crisi del teatro, la crisi dei testi teatrali. Vero è che la sala di Palazzo Durini si presenta come sede di Circolo culturale, e sotto questo aspetto può giustamente inserire in repertorio anche le orazioni di Lisia:

Il pubblico è stato soggiogato dalle dispute, ed ha calorosamente applaudito. Da stasera si replica.